

**GIUSTIZIA
NEGATA E DOLORE
NELLA RACCOLTA
POETICA
DI ELENA SALIBRA
«LA SVISTA»**

che ora in «La svista» (A&B Editrice di Catania) torna più consapevolmente alle sue origini e ad una tensione drammatica vivacissima che scioglie finalmente la sospensione di prima in una modulazione trepidante e appassionata. registra un tale mutamento anche Marco Santagata nella Postfazione quando osserva che «per mantenersi vivi bisogna aggrapparsi a una totale sincerità: riconoscersi ciechi, ammettere che i poeti non sono capaci di guardare di là». Eppure, Elena Salibra si sporge verso un tempo nuovo, un tempo che è di là», lontano ma forse rag-

giungibile, reale e fatto apposta per essere posseduto dalla poesia emergente dal quotidiano per aderire al destino con i suoi tempi misteriosi. «La svista» è un libro doloroso. Vi si narra la storia appunto dolorosa di un «verdetto», e il peso di un turbamento che condiziona l'esistenza in un'alternanza di amorosa contemplazione e di desiderio «per contare altri giorni declinati / al futuro». E, quando pare che tale futuro sparisca, ecco l'idea di un sollievo, di una «vacanza» concepita «per prendere fiato, e di fretta pensare al ritorno». Inoltre, un senso di giustizia ne-

gata percorre questo esile ma vigoroso libro così pensato, così radicato ad un posto e ad un'ora: un libro «dalla tramatura che occulta la ricca tastiera fonica soggiacente, una versificazione scandita, ma lontana da ogni accenno di melodicità...», scrive Santagata. Ed è vero, poichè la scrittrice non esibisce solo un racconto di vita, ma proprio «la svista» nel progetto di un cammino che verrà, segno e misura di altre cose, affetti e sentimenti.◆

◆ **La svista**

A&B Edizioni, pag. 37, € 6,00